

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. VIII n. 10

---

## CONTO CONSUNTIVO DELLE SPESE INTERNE

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO 1991

**DELIBERATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

nella riunione del 23 giugno 1992

---

Presentato nella seduta del 5 ottobre 1992  
ed approvato nella seduta del 6 ottobre 1992

PAGINA BIANCA

**INDICE GENERALE**

RELAZIONE AL CONTO CONSUNTIVO .....	Pag.	5
CONTO CONSUNTIVO DELLE SPESE INTERNE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO 1991 .....	»	15
ALLEGATI:		
1) Situazione dei conti residui .....	»	103
2) Consuntivo di fine legislatura del Fondo di solidarietà fra i depu- tati .....	»	171
3) Fondo di solidarietà fra gli onorevoli deputati - Conto consuntivo per l'anno 1991 .....	»	187
4) Fondo di previdenza per il personale della Camera dei deputati - Conto consuntivo per l'anno 1991 .....	»	199

PAGINA BIANCA

### PREMESSA

L'esercizio 1991 ha visto lo svolgimento di importanti avvenimenti che ne hanno caratterizzato la gestione. Il più significativo tra questi può senz'altro essere valutato quello legato alla riconsiderazione e all'approfondimento di tutta la materia concernente l'indennità parlamentare, e di riflesso, della complessiva condizione del parlamentare.

All'origine delle predette necessità si collocava, come si ricorderà, la questione concernente l'adeguamento automatico delle retribuzioni del personale di magistratura relativamente al triennio 1991-1993 e la correlata riparametrazione della misura della indennità parlamentare.

Considerata l'intensa campagna di stampa sviluppatasi sull'argomento, che aveva negativamente influenzato l'opinione pubblica, l'Ufficio di Presidenza della Camera, confortato anche dal parere espresso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, deliberò nel maggio 1991 la sospensiva dell'applicazione dell'automatico adeguamento dell'indennità parlamentare e stabilì di istituire un Comitato dell'Ufficio di Presidenza stesso con il compito di esaminare, in collegamento con un analogo Comitato del Senato, tutte le questioni relative alla condizione del parlamentare, avendo peraltro presente l'intento di non pregiudicare l'indirizzo di fondo che era alla base della legge del 1965 istitutiva dell'indennità parlamentare che collegava la dinamica dell'indennità stessa a quella della retribuzione di una categoria cui veniva attribuita una particolare funzione di rilievo istituzionale, sottraendone così la determinazione ai parlamentari stessi.

Successivamente alla sospensiva venne tempestivamente approvata, da parte dei due rami del Parlamento, secondo gli auspici dei due comitati, una proposta di legge tesa a modificare il regime fiscale dell'indennità parlamentare, aumentandone la base imponibile dal 70 all'82 per cento.

Veniva altresì presentata una proposta di legge modificativa del parametro del meccanismo di adeguamento automatico triennale degli stipendi dei magistrati e, quindi, dell'indennità parlamentare, riferendo detto parametro alla dinamica salariale non solo del comparto del pubblico impiego, ma anche a quella che si registrava nel settore privato. Veniva inoltre approvato un disegno di legge, anch'esso sollecitato dai due Comitati, che sopprimeva il meccanismo

relativo all'allineamento stipendiale delle retribuzioni all'interno delle diverse magistrature (il cosiddetto « galleggiamento ») che poteva sortire effetti distorsivi anche sull'indennità parlamentare.

Nell'agosto del 1991, l'Ufficio di Presidenza della Camera, sentita la relazione del Presidente del più volte ricordato Comitato sul lavoro istruttorio svolto d'intesa con l'analogo Comitato del Senato, prendendo atto dei provvedimenti di legge nel frattempo presentati ed approvati, in considerazione, altresì, che il meccanismo di adeguamento automatico sancito dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, mirante a garantire, in aderenza al dettato costituzionale, l'autonomia ed indipendenza dei parlamentari ed il libero svolgimento del loro mandato, imponeva che fossero riconosciuti i diritti maturati ed acquisiti, invitava i deputati Questori a dare corso agli adempimenti formali in ordine alle competenze dovute agli onorevoli deputati in applicazione della normativa vigente.

Considerato, poi, che oltre ai provvedimenti di legge approvati e presentati, occorreva adottare misure più rigorose per assicurare la continua partecipazione dei deputati ai lavori parlamentari, l'Ufficio di Presidenza, nella stessa riunione, deliberò provvedimenti tesi ad inasprire la misura delle detrazioni per assenze (da lire 100 mila a lire 200 mila per ogni giorno di assenza) e diede nel contempo mandato al Collegio dei Questori affinché si provvedesse d'intesa con il Collegio dei Senatori Questori, alla modifica della vigente disciplina in materia di diaria, prevedendo meccanismi più rigorosi di accertamento delle presenze nonché l'elaborazione di criteri che parametrassero l'entità effettiva delle trattenute alla media delle assenze riscontrate nel tempo.

Sempre in tema di condizione del parlamentare, a partire dall'autunno del 1991, è stato istituito un Ufficio della Segreteria Generale per l'assistenza amministrativa ai deputati, inteso come sede in cui unificare i vari servizi (tessere, benefici da convenzioni amministrative) erogati e da erogare ai parlamentari e come centro di riferimento per la verifica e ricognizione dei servizi attualmente resi, al fine di incrementarne la qualità e allargarne la gamma.

Altro importante avvenimento intervenuto nel corso del 1991 è stata la prosecuzione e la pratica conclusione della contrattazione sindacale 1988-1990.

In realtà nel corso del 1991 si sono concentrati ed hanno avuto effetto provvedimenti già deliberati in precedenza, nel quadro del medesimo rinnovo contrattuale. Infatti, oltre all'apertura di un tavolo cosiddetto « strutturale » con lo scopo, sulla scorta anche di un'analisi compiuta da una qualificata consulenza esterna, di rivedere profili professionali e percorsi tendenziali di carriera al fine di rendere più efficiente e funzionale la struttura organizzativa (tavolo i cui lavori si stanno concludendo), nel corso del 1990 furono altresì avviati i lavori di tavoli tecnici minori, incaricati di approfondire questioni pendenti da tempo e concernenti profili giuridico-previdenziali interessanti il personale dipendente. Tra le questioni aperte che hanno trovato una soluzione fra la fine del 1990 ed il 1991 la più rilevante sembra certamente essere quella legata alla reintroduzione degli assegni di anzianità per il personale assunto dopo il primo

gennaio 1976. Altro provvedimento di rilievo può essere considerato la revisione dell'articolo 52 del regolamento dei Servizi e del personale in ordine alle anzianità riconosciute al personale che, a seguito di pubblici concorsi, modificava il livello di appartenenza e una parziale soluzione di natura economica della cadenza della seconda verifica dei dipendenti di IV livello, pendente dalla precedente contrattazione.

Nel corso dell'esercizio in esame, inoltre, cominciarono ad essere esecutivi i giudizi espressi dagli organi della tutela giurisdizionale interna sui ricorsi presentati dai dipendenti per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi ai sensi dell'apposito Regolamento approvato dall'Ufficio di Presidenza il 28 aprile 1988.

Sul piano logistico e dei servizi non sembra, infine, inutile ricordare lo sforzo effettuato per l'approntamento del nuovo ristorante per i parlamentari e per lo sviluppo dei servizi di informatizzazione su cui si avrà modo di fornire un approfondimento nel corso della relazione illustrativa delle entrate e delle spese dell'esercizio.

#### ANALISI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1991 fu impostato, come da lunga tradizione, secondo il criterio della « legislazione invariata », non tenendo conto cioè né degli incrementi delle indennità parlamentari, che dovevano essere conguagliate secondo i meccanismi della normativa vigente, né del rinnovo del contratto per i dipendenti, essendo l'anno in questione il primo del nuovo triennio di contrattazione.

In precedenza queste evenienze potevano essere affrontate utilizzando i fondi di riserva predisposti in maniera adeguata (basterà ricordare che gli stessi, negli ultimi dieci anni, sono mediamente risultati pari al 4,67 delle dotazioni di esercizio).

I vincoli di bilancio, da temperare peraltro con l'obiettivo di non comprimere lo sviluppo dei programmi di rafforzamento delle strutture, sia sul versante logistico che dei servizi, avevano tuttavia progressivamente ridotto, negli esercizi passati, gli accantonamenti di riserva derivanti dagli avanzi di gestione — che consentivano di non gravare sul bilancio dello Stato con più onerose richieste di dotazione — fino all'esercizio in discussione, ove i Fondi di riserva iscritti (1978 milioni, pari allo 0,31 per cento della dotazione) non consentivano in maniera assoluta, tenuti presenti i meccanismi di indicizzazione previsti dalle norme vigenti, di affrontare le future evenienze di gestione, indefinite soltanto nel « quantum ».

Già nella relazione di accompagnamento al progetto di bilancio di previsione per il 1991 era stata pertanto prefigurata l'ineludibile necessità del ricorso ad una integrazione straordinaria della dotazione.

Nei fatti, nell'agosto del 1991, dopo la sospensiva deliberata dall'Ufficio di Presidenza in ordine all'automatico adeguamento dell'indennità parlamentare a seguito dei provvedimenti normativi intervenuti a favore dei Magistrati, lo stesso organo deliberante, pren-

dendo atto dei vari provvedimenti approvati o presentati per modificare il regime dell'indennità parlamentare e del suo parametro di riferimento, decise di dar corso agli adempimenti formali in ordine alle competenze dovute ai deputati in applicazione della normativa vigente.

Nel luglio dello stesso anno l'Ufficio di Presidenza, conseguentemente agli accordi intervenuti tra il Comitato degli Affari del personale e le organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente, aveva accordato un incremento tabellare compensativo dell'aumento del costo della vita e reintrodotta gli assegni di anzianità per il personale assunto dopo il 1° gennaio 1976.

Il Collegio dei Questori, consapevole dei maggiori oneri (di fatto successivamente intervenuti) nel maggio del '91 sottopose al Presidente della Camera l'opportunità di richiedere al Ministro del Tesoro un'integrazione della dotazione corrente per il 1991 e la rimodulazione, considerata la proiezione futura e continuativa degli oneri, delle misure delle dotazioni per il triennio 1992-1994.

Questo, in sintesi, il quadro di riferimento che ha fatto da sfondo allo svolgimento dell'esercizio di che trattasi.

Passando all'esame dei dati contabili, si possono riassumere per grandi aggregati le risultanze dell'esercizio 1991: si segnala che le entrate previste per 681.661 milioni sono state accertate e riscosse per 801.580 milioni. All'esercizio sono stati infatti trasferiti complessivi 116.852 milioni (parte come integrazione alla dotazione della Camera, pari a 89 miliardi, parte come quota dell'avanzo 1990 e parte come economie accertate nei conti residui degli anni 1987, 1988, 1989 e 1990) per consentire, come accennato in precedenza, il pagamento di nuove e maggiori spese collegate all'incremento dell'indennità parlamentare, degli assegni vitalizi ed alla contrattazione sindacale. Le altre maggiori entrate, pari a 3.067 milioni, risultano invece collegate alla dinamica della gestione.

Sul versante delle spese, gli stanziamenti assestati, pari anche in questo caso, a 801.580 milioni, sono stati impegnati per 763.498 milioni (il 95,2 per cento). Le economie registrate, che si propone di trasferire nella competenza degli esercizi successivi, risultano pari a 38.082 milioni (il 4,8 per cento circa). Le somme impegnate e rimaste da pagare (residui passivi) sono invece pari a 41.497 milioni (il 5,4 per cento delle somme impegnate) di cui 23.053 milioni relativi a spese correnti e 18.444 milioni a spese in conto capitale.

I residui di spesa corrente, quasi del tutto ascrivibili alla Categoria V (acquisto di beni e prestazioni di servizi), sono stati accertati per 2.848 milioni nell'ambito delle spese per pubblicazioni, stampa degli atti parlamentari, biblioteche ecc.; per 4.389 milioni tra le somme impegnate per cancelleria, carta, stampati macchine per ufficio, mobili ed arredi; per 135 milioni tra quelle impegnate per la gestione dei mezzi di trasporto e per 1.274 milioni circa tra le spese per alimentari, vestiario, biancheria, stoviglie e prodotti igienico-sanitari. Gli impegni assunti per l'acquisto di beni durevoli hanno pertanto dato luogo a residui passivi per complessivi 8.647 milioni circa.



Gli impegni concernenti spese per i locali e le collegate opere manutentive hanno invece dato luogo a residui passivi per 2.919 milioni circa, di cui 2.888 milioni riferibili agli oneri di manutenzione, riscaldamento ed illuminazione e 31 milioni circa ai fitti passivi.

I residui accertati nell'ambito delle spese per l'acquisizione di servizi sono risultati pari a 3.685 milioni, di cui 866 milioni circa riferibili alle spese per i servizi igienici, sanitari e di pulizia, 2.667 milioni ai servizi di trasporto utilizzati dai deputati e dalle Commissioni parlamentari (sull'accertamento influiscono i ritardi di comunicazione dei vari vettori) e 151 milioni circa alle spese postali, telegrafiche e telefoniche e di trasloco e facchinaggio.

Le spese per servizi meccanografici, elettronici e di riproduzione hanno dato luogo a residui passivi per circa 5.389 milioni. Sugli accertamenti influisce la natura di tali spese, che al pari di altre della stessa Categoria (gli arredi, le apparecchiature tecniche, gli automezzi, ecc.) sono assimilabili a spese di parte capitale con tempi di istruttoria, deliberazione, esecuzione e collaudo normalmente più dilatati rispetto a quelli necessari per i normali approvvigionamenti o consumi.

Le altre spese per beni e servizi hanno dato luogo a residui passivi per 2.232 milioni, di cui quasi la totalità concernenti spese per corsi di aggiornamento professionale per lo sviluppo delle tecniche organizzative e per i concorsi.

In termini di cassa i pagamenti complessivi, al netto delle partite di giro, sono ammontati a lire 764.742.701.193 in quanto nell'esercizio sono stati smaltiti residui passivi per lire 42.741.018.189, relativi agli anni 1987, 1988, 1989 e 1990.

Il ritmo di smaltimento dei residui passivi risulta essere il seguente: il conto dei residui 1987 è stato chiuso; nel corso dell'esercizio è stato pagato il 46,7 per cento dei residui 1988 ancora in essere; il 30,51 per cento di quelli ancora in essere del 1989 ed il 72,8 per cento dei residui ancora in essere del 1990.

Con riferimento alle varie categorie di spesa è possibile osservare che la I Categoria (Deputati in carica), che recava iscritto uno stanziamento di 108.948 milioni, ha registrato variazioni in aumento per 28.446 milioni ed economie per 389 milioni.

Le variazioni più considerevoli hanno riguardato il Capitolo 10 (indennità parlamentare) incrementato di 28.294 milioni. L'integrazione si è resa necessaria in quanto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 marzo 1991 n. 1718, disponendo l'adeguamento automatico delle retribuzioni del personale di Magistratura relativamente al triennio 1991/1993, legittimava l'aggiornamento della misura dell'indennità parlamentare. Inoltre, i competenti uffici del Ministero di grazia e giustizia comunicavano ufficialmente che era stato rideterminato, in applicazione del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito dalla legge 20 novembre 1982, n. 869, il trattamento economico spettante ai magistrati dichiarati idonei ad essere ulteriormente valutati ai fini della nomina alle funzioni direttive superiori. Ne è derivato un riallineamento retributivo che ha comportato, stante la parametrizzazione intercorrente tra le retribu-

zioni dei magistrati e le indennità dei parlamentari, un adeguamento, che ha iniziato ad aver decorrenza dal 1° novembre 1989, sia delle misure dell'indennità parlamentare stessa, sia di quella dei trattamenti vitalizi.

Nella II Categoria (Deputati cessati dal mandato), a fronte di uno stanziamento iniziale pari a 70.000 milioni sono state effettuate variazioni integrative per 24.048 milioni, assunti impegni (interamente pagati) per 94.048 milioni. L'adeguamento dell'indennità parlamentare, come accennato in precedenza, ha comportato la correlata modificazione della misura degli assegni vitalizi e la necessità di integrare l'apposito stanziamento.

Le integrazioni per i Capitoli concernenti le retribuzioni del personale (che in sede preventiva non scontavano alcuna ipotesi di aumento contrattuale) sono collegate, in parte, all'assunzione di personale di V livello, ma essenzialmente all'approvazione, in sede di trattativa sindacale, di provvedimenti volti sia a dare soluzione ad alcuni problemi giuridico-normativo pendenti come la reintroduzione degli assegni di anzianità, sia ad una operazione di riallineamento del trattamento retributivo con quello in godimento al personale dell'altro ramo del Parlamento, mediante la concessione ai dipendenti di un incremento delle retribuzioni per l'anno 1991 in misura pari, appunto a quello già concesso al Senato (7 per cento), pari, peraltro, al tasso di inflazione intervenuto.

La Categoria III (Personale in servizio) pertanto, cui era stato inizialmente conferito uno stanziamento di 203.601 milioni, ha registrato una variazione in aumento per lire 33.953 milioni. Gli impegni sono ammontati a 231.406 milioni; le economie, pari a 6.148 milioni, si sono verificate in conseguenza dell'accantonamento della definizione delle modalità applicative delle disposizioni relative al riconoscimento del servizio di leva ai fini dell'inquadramento economico (ultima legge finanziaria).

Provvedimenti di integrazione (7.183 milioni) si sono altresì resi necessari, per lo stanziamento del Capitolo 59 della Categoria in esame, che considera il versamento dell'Amministrazione al Fondo di previdenza del personale pari alla tranche di indennità di buonuscita maturata annualmente da ciascun dipendente. I miglioramenti accordati nel quadro della contrattazione 1991, hanno conseguentemente comportato, ai sensi della normativa dello specifico Regolamento, un adeguamento dell'integrazione versata dall'Amministrazione al Fondo di previdenza per conto dei dipendenti.

La trattativa sindacale ha inciso anche sulle risultanze della successiva Categoria IV (Personale in quiescenza). Le previsioni sono state di conseguenza adeguate (mediante una variazione di 15.241 milioni) al fine di corrispondere al personale collocato a riposo i miglioramenti economici accordati al personale in servizio. Sull'andamento della spesa ha altresì inciso il progressivo riallineamento dei trattamenti pensionistici da corrispondere al personale collocato a riposo prima del 1° gennaio 1980, già deliberato nel 1990.

Nella successiva Categoria V (Acquisto di beni e servizi) sono state impegnate complessivamente somme per lire 126.541.419.338 su uno stanziamento assestato pari a lire 134.819.139.441. I pagamenti

sono pari a lire 103.666.851.392 e i residui passivi da trasportare nell'anno finanziario 1992 sono pari a lire 22.874.567.946.

Le economie sono pari a lire 8.277.720.103. Complessivamente le spese di tale Categoria hanno ricalcato nella loro aggregazione l'andamento dell'anno precedente con un modesto incremento pari allo 0,48 per cento.

Una netta flessione hanno continuato a registrare le economie di gestione che rappresentano il 6,14 per cento circa dello stanziamento assestato contro il 9,6 dell'anno precedente.

La comparazione delle spese rispetto all'anno precedente, indica che i maggiori scostamenti si sono registrati per la stampa del resoconto sommario (+ 1.156 milioni dovuti però esclusivamente a un ritardo nelle fatturazioni del 1990 che ha riportato all'esercizio 1991 oneri impropri) e per la manutenzione (+ 2.217 milioni). Notevole incremento hanno avuto le spese per l'informatizzazione per i gruppi parlamentari, i deputati e i servizi ed uffici (+ 3.028 milioni) e per lo sviluppo delle tecniche organizzative e per l'espletamento dei concorsi (+ 1.125 milioni). Tali maggiori oneri dell'anno finanziario 1991, a fronte della percentuale d'incremento complessiva della categoria dello 0,48 per cento sono stati sostenuti attraverso il contenimento delle altre spese di parte corrente.

Un approfondimento meritano le spese sostenute nell'anno per l'informatizzazione.

Nel settore informatico si è dato corso nel 1991 ad un ampliamento del tempo di disponibilità operativa dei servizi di elaborazione sia sul sistema centrale sia sui dipartimentali gestiti dal Servizio Informatica, attraverso un'estensione di circa il 40 per cento della durata del presidio delle unità di controllo e delle reti, con connessa assistenza all'utenza.

Nelle unità centrali è entrato in funzione il nuovo sistema di elaborazione centrale multiprocessore IBM 3090-250T in sostituzione dei due elaboratori precedenti, con un incremento di circa 5 volte della potenza di calcolo.

Proseguendo nella politica di più stretto coordinamento con altri sistemi informativi della pubblica amministrazione si sono realizzati nuovi collegamenti intercomputer « cross-domain » con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Corte Suprema di Cassazione e l'INPS. È inoltre proseguita la collaborazione con le Regioni in vista della realizzazione di una banca dati delle leggi regionali in testo atualizzato, alimentata localmente secondo criteri comuni e interscambiabile attraverso il sistema informativo della Camera.

Si è inoltre portata a termine la prima realizzazione di rete locale LAN con gestione immagini, destinata al nuovo sistema del protocollo centrale, menzionato più oltre.

Quanto alle applicazioni nel settore legislativo e della documentazione, nel 1991 è stata operata l'installazione dei nuovi quadri sinottici e di esposizione dei risultati dell'impianto di votazione elettronica dell'Assemblea, intervento non incluso nella ristrutturazione del vecchio impianto operata nel 1988.

Da metà 1991 è stata informatizzata la stampa dei riepiloghi delle « chiami » delle votazioni elettroniche da pubblicare in calce ai resoconti stenografici in luogo delle singole « chiami » per esteso, con risparmio sulle spese di tipografia. Sempre dal 1991 si è resa operativa la procedura informatizzata di gestione del contingentamento dei tempi per le discussioni, ai sensi delle ultime modifiche regolamentari.

Sono stati svolti nel corso del 1991 gli studi preliminari per la realizzazione della nuova grande banca dati dei testi integrali degli atti parlamentari.

Sempre nel 1991 è stato realizzato il prototipo del progetto di trasmissione telematica, memorizzazione e ricerca del resoconto sommario d'Assemblea prodotto in corso di seduta, che inizierà a funzionare entro il 1992.

Sono stati portati a termine gli studi per la messa a punto, d'intesa con il Senato, di un « thesaurus » di voci per materia da utilizzare per la classificazione e ricerca con criteri uniformi dei documenti da inserire nelle banche dati del sistema informativo parlamentare.

Alla fine del 1991 sono cominciate le prove del nuovo sistema automatizzato del protocollo centrale della corrispondenza esterna, ora già in funzione, basato sulla moderna tecnologia delle immagini in luogo dell'obsoleta microfilmatura.

È stata sperimentata a metà 1991, sui dati delle elezioni 1987 relative a un intero collegio, la nuova procedura automatizzata per la verifica dei dati elettorali.

Nel corso dell'anno è stato altresì condotto lo studio e avviata la realizzazione del progetto di automazione di un modello per le simulazioni dei risultati dell'applicazione di nuove ipotesi di sistemi elettorali.

Nel settore delle applicazioni strettamente amministrative vanno segnalati: la predisposizione e l'impiego dei programmi di gestione automatizzata delle prove selettive dei concorsi di IV livello; la conversione dei programmi di gestione bilancio della Tesoreria per l'acquisizione dei dati « on line »; la realizzazione di procedure automatizzate per l'applicazione delle nuove modalità di pagamento dell'indennità parlamentare, per la gestione delle partecipazioni anche a votazioni d'Assemblea non elettroniche ai fini delle ritenute sulla diaria e per il calcolo delle indennità al personale; la memorizzazione del rilascio di tessere di accesso alla Biblioteca e delle prenotazioni delle sale convegni interne alla Camera.

Di particolare rilievo due realizzazioni: l'installazione dei rilevatori elettromagnetici di accesso agli ingressi e lo sviluppo del *software* che permette la rilevazione delle presenze del personale e il controllo sugli accessi di estranei.

Sostanzialmente rispettate risultano le previsioni a suo tempo proposte per la successiva Categoria VI (Trasferimenti). A fronte di uno stanziamento assestato di 43.143 milioni gli impegni assunti ammontano a 40.639 milioni e le economie a 2.503 milioni, in gran parte ascrivibili al non intervenuto adeguamento della misura del contributo corrisposto ai Gruppi per i collaboratori dei deputati, adeguamento che era stato invece prudenzialmente scontato in sede previsionale.

Gli accantonamenti di riserva (1.978 milioni) inizialmente a disposizione del bilancio interno (Capp. 150 e 151 della successiva Categoria VIII), sono stati incrementati dalle maggiori entrate accertate e riscosse nel corso dell'esercizio e confluite tra le disponibilità dei Fondi stessi. La quota più considerevole di tali maggiori entrate è costituita in parte dalle economie registrate nei conti residui degli anni dal 1987 al 1990 e trasferite nella competenza dell'esercizio in esame e, in parte (4.761 milioni), dalla differenza non distribuita della integrazione alla dotazione ordinaria della Camera dei deputati. I prelevamenti effettuati a favore dei capitoli di spesa deficitari sono complessivamente ammontati a lire 2.164.448.306.

Nella Categoria IX (Beni ed opere immobiliari e impianti tecnologici), su uno stanziamento complessivo di lire 42.665.941.115 si sono registrati impegni per lire 41.116.456.004 con economie di esercizio pari a lire 1.549.485.111. Sono state portate in conto residui passivi lire 18.443.642.496.

Si è continuato nel corso dell'esercizio finanziario, nei lavori per il recupero di numerosi ambienti dell'ala Berniniana del palazzo, come alcune aule di Commissione, i corridoi al IV piano, le vecchie sale di scrittura — radio e TV, al piano aula, nuova sede del guardaroba, le cucine e gli annessi depositi. Si è proseguito, inoltre, nell'opera di riordino delle coperture del palazzo Montecitorio.

Rispetto alle previsioni di spesa nel 1991 per la parte impiantistica e tecnologica si sono sostanzialmente rispettati gli obiettivi, consentendo la destinazione ad altri scopi di una quota di fondi che si riferivano ad opere procrastinabili.

Tra le opere di maggior rilievo che sono state realizzate utilizzando i fondi del 1991, si possono citare:

a) il potenziamento della centrale telefonica per consentire l'installazione di un maggior numero di telefonici numerici e di apparati per la trasmissione dati;

b) l'avvio delle attività di allaccio delle utenze idriche alla nuova rete idrica;

c) vari adeguamenti degli impianti elettrici nei palazzi della Camera e dei sistemi di illuminazione al fine di raggiungere l'obiettivo di un adeguato risparmio energetico unito al miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza elettrica;

d) lo svolgimento di un accurato studio di fattibilità e di massima per il rifacimento dell'impianto di condizionamento di palazzo Montecitorio;

e) si è proceduto al rifacimento di alcuni ascensori;

f) si è avviata la realizzazione di una nuova cabina di trasformazione a palazzo Montecitorio per consentire la bonifica dell'esistente quadro di distribuzione e l'aumento di potenza necessario per il nuovo ristorante e le cucine.

Infine, per la necessità di acquisire nuovi e maggiori spazi alla attività della Camera, è stato acquisito, sia pure a termine, l'immobile di Piazza del Parlamento n. 2 (Banco di Napoli).

Quanto all'ammontare del conto dei residui passivi, a causa dei tempi necessari ai fini delle operazioni di chiusura dell'esercizio finanziario, i tempi di pagamento delle spese di competenza 1991 hanno dovuto essere procrastinate. Alla data odierna, però, circa il 50 per cento dei residui accertati risultano già estinti.

*I deputati Questori della X legislatura*

SANGALLI

COLUCCI

QUERCIOLI